

# ESPOSTI ALLA VITA

I bambini della  
Scaletta di Imola

22 novembre 2025

28 febbraio 2026

Biblioteca comunale di Imola

Mostra

Visite guidate

Incontri

Lecture teatrali



Città di Imola

bim



22 novembre 2025-28 febbraio 2026

Esposti alla vita

I bambini della Scaletta di Imola

mostra

**orari mostra**

martedì e giovedì ore 15.30 - 18.30  
sabato ore 10.00 - 12.30

Libreria francescana, via Emilia 80  
Ingresso gratuito

visite guidate

sabato 6 dicembre 2025 ore 11.00  
sabato 17 gennaio 2026 ore 11.00  
sabato 21 febbraio 2026 ore 11.00

*Visite su prenotazione per le classi*

incontri

**anteprima**

martedì 18 novembre 2025 ore 18.00

**Storie di bambini prigionieri.  
Dai brefotrofi ai manicomi**

Presentazione del libro di Valter Galavotti e Stefano Cavallini (Thèodolite Editore-2025). Gli autori dialogano con Roberto Dainese

venerdì 28 novembre 2025 ore 18.00

**Figli del nemico.  
Storie sconosciute e sorprendenti di bambini, di madri e di padri**

Michela Ponzani, storica, scrittrice e conduttrice televisiva

martedì 3 febbraio 2026 ore 17.00

**“Se ne facia richordo”.  
I segnali di riconoscimento dell’Ospedale degli Innocenti**

Antonella Schena e Lucia Ricciardi, Museo degli Innocenti di Firenze

letture teatrali

sabato 13 dicembre 2025 ore 15.00  
sabato 13 dicembre 2025 ore 17.30

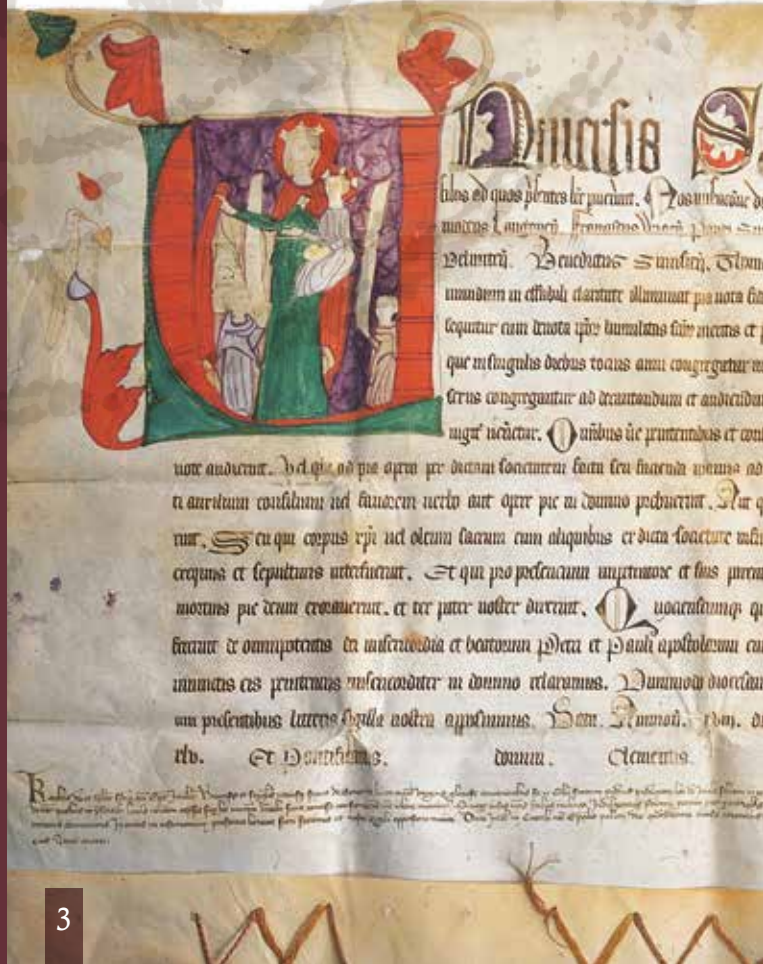
**Esposti alla vita**

a cura di Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni / archiviozeta  
Su prenotazione (0542 602696)

L’Ospedale degli esposti di Imola (il brefotrofo nell’Ospedale di S. Maria della Scaletta) ha svolto per 500 anni un’attività assistenziale importante per la città e per il territorio: ha dato una possibilità e una speranza di vita a migliaia di neonati abbandonati, accogliendoli nei primi giorni di vita e accompagnandoli nella crescita fino all’età adulta.

Fulcro della mostra sono le storie di bambine e bambini accolti dall’ospedale e delle figure coinvolte nella loro cura e tutela (la levatrice, la balia, il personale dell’ospedale, le famiglie affidatarie) raccontate attraverso le carte dell’Archivio dell’Ospedale degli esposti di Imola.

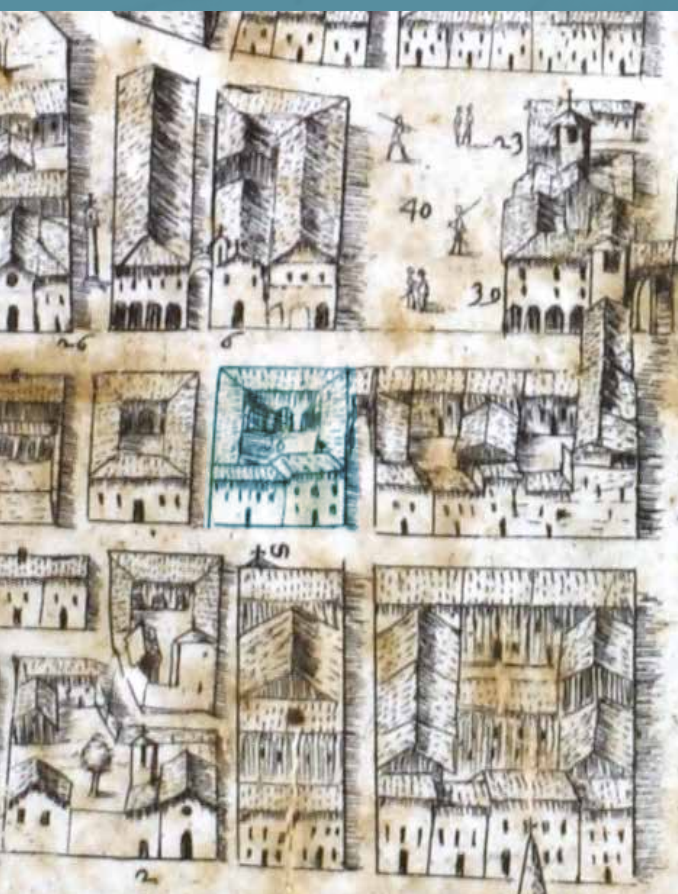
L’Archivio dell’Ospedale degli esposti, depositato dall’Ausl di Imola nell’Archivio storico comunale conservato in Biblioteca, è un patrimonio culturale di straordinaria ricchezza, che restituisce voci e volti a una parte dimenticata della storia cittadina.



# L'Ospedale di S. Maria della Scaletta e degli esposti di Imola

## *Una storia secolare*

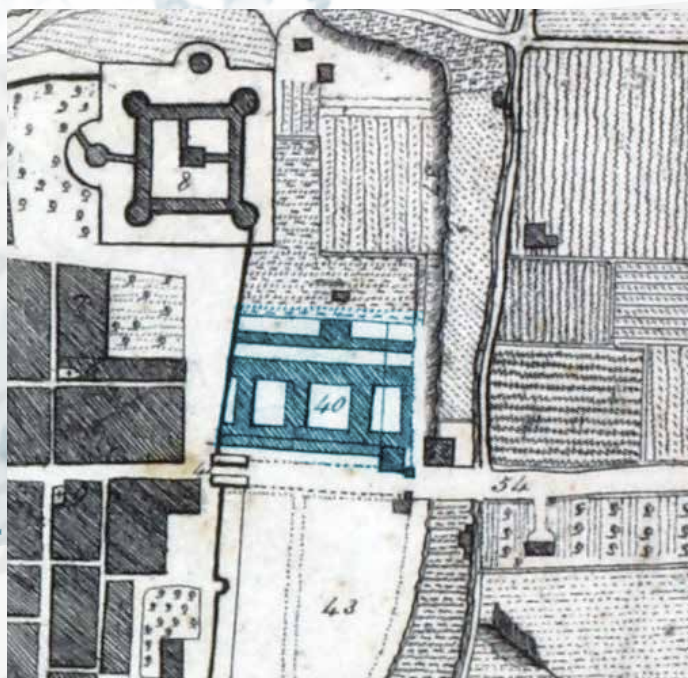
L'Ospedale dei Devoti è fondato tra il 1261 e il 1266 e occupa nel corso del tempo l'area delimitata dalle vie Emilia, Vaini, S. Pier Grisologo e vicolo Giudei.



“36 Hospitale”

La fondazione dell'ospedale è opera della Compagnia dei Devoti che all'accoglienza di pellegrini e viaggiatori bisognosi affianca la cura degli infermi. La denominazione “S. Maria della Scaletta” compare nei documenti dalla fine del Trecento. Nel corso del Quattrocento, attraverso fusioni e accorpamenti con altre istituzioni, diventa la principale struttura ospedaliera della città. Risale al 1477 la prima notizia relativa all'assistenza degli esposti nell'Ospedale

della Scaletta, quando il vescovo Giorgio Bucchi dispone di portarvi i bambini, maschi e femmine, trovati abbandonati nei luoghi religiosi, nelle strade e nelle piazze. Dalla fine del Quattrocento fino al Novecento l'Ospedale degli esposti, all'interno della Scaletta, si rivolge a un ampio territorio che con il tempo arriva a coincidere con quello della Diocesi di Imola, comprendendo i comuni di Bagnara, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Castel del Rio, Conselice, Dozza, Fontanelice, Imola, Lugo, Massa Lombarda, Mordano, Riolo Terme, Borgo Tossignano.



“40 Nuovo Ospitale”

Dall'antica sede sulla pubblica piazza, l'Ospedale della Scaletta all'inizio dell'Ottocento viene trasferito fuori porta Bologna nel nuovo edificio appositamente costruito su progetto dell'architetto imolese Cosimo Morelli (oggi il cosiddetto ospedale vecchio).

Al momento dell'Unità d'Italia l'ospedale mantiene oltre 600 bambini. Dal 1861 all'inizio del Novecento non sono promulgate leggi nazionali in materia di brefotrofi. È del 1923 il primo decreto che approva il *Regolamento generale per l'assistenza agli esposti*.

“La presente creatura è stata portata questa notte”

## L'accoglienza degli esposti

I neonati abbandonati vicino alle chiese, nelle strade e nelle piazze vengono portati all'Ospedale degli esposti all'interno della Scaletta per essere nutriti e assistiti dalle balie interne. La pericolosità dell'abbandono in spazi non protetti porta a introdurre l'uso della ruota, già attiva nel 1574, come risulta dalla visita apostolica del vescovo Marchesini, delegato di papa Gregorio XIII: la ruota è una bussola cilindrica in legno, girevole e divisa in due parti. Nel “nuovo ospedale” (oggi il cosiddetto ospedale vecchio), attivo dall'inizio dell'800, la ruota con accanto una campanella è accessibile esternamente dalla piazza dell'ospedale (ora via Caterina Sforza) e internamente dalla camera della balia. In alternativa alla ruota, il neonato è consegnato al guardiano dell'ospedale dalla levatrice che ha assistito al parto o da altri incaricati.

I Capitoli della Compagnia dell'Ospitale del 1670 stabiliscono il “modo di governare

i putti e putte esistenti nell'ospitale”.

Ogni bambino al suo arrivo è registrato con un numero d'ingresso, progressivo per anno, nel *Libro fedi*, in cui sono annotati gli indumenti, i segni di riconoscimento e i documenti con cui il bambino è consegnato all'istituto.

Nel Sei-Settecento sono abbandonati circa 50 neonati all'anno; nell'Ottocento circa 80.

Nel corso dell'800 l'uso della ruota viene messo in discussione: la prima in Italia a essere abolita è quella di Ferrara nel 1867; a Imola resta in funzione fino al primo dicembre 1893. Da quel momento è consentita esclusivamente la consegna degli esposti direttamente al personale dell'ospedale.



Medaglie spezzate,  
sacchetti di stoffa,  
nastri colorati e  
bigliettini nella culla

*I segni di riconoscimento*

La consuetudine della madre o del padre di lasciare oggetti e biglietti scritti tra le fasce dei bambini, prima della consegna all'Ospedale degli esposti, è antica e diffusa. Questo piccolo universo, formato da monete e medaglie spezzate, sacchetti di stoffa, nastri colorati, rosari, santini e bigliettini, costituisce i segni di riconoscimento: oggetti che hanno una funzione fondamentale in caso di successivo riconoscimento, perché identificano quel bambino o quella bambina. Il segno non è quindi solo un oggetto di affetto, di pietà o di portafortuna, ma è un vero e proprio elemento identificativo. I segni si conservano insieme alla fede di battesimo e ad altri documenti, quando presenti, con cui il bambino entra in istituto.

Sui documenti sono indicati il numero progressivo di ingresso e il numero della carta del *Libro fedè* in cui il bambino è stato iscritto al suo arrivo. Sui bigliettini sono spesso scritti i nomi che si desiderano dare al momento del battesimo o parole di preghiera con cui si chiede di prendere in custodia il piccolo. Quando gli esposti provengono da altri comuni, prima di iniziare il viaggio verso Imola, sono generalmente battezzati. Gli esposti provenienti dalla città e dal territorio imolese, invece, sono battezzati dal cappellano dell'ospedale al loro ingresso in istituto.



## Mamma di latte, latte di mamma

## La balia di casa e di campagna

Alle balie, donne “sane, buone et abili”, sono affidati gli esposti abbandonati all’ospedale con il compito di allattarli e di svezzarli in cambio di un contributo mensile. L’ospedale mantiene al suo interno una balia, al massimo due, detta “di casa”, che ha diritto, oltre al compenso mensile, a vitto e alloggio. La balia di casa allatta i bambini al loro arrivo in ospedale per un breve periodo che va da pochi giorni a un paio di settimane. Sono poi affidati, appena possibile, a una balia di campagna. Terminato lo svezzamento la balia può



decidere di restituire o di continuare a tenere presso di sé il bambino avuto in consegna. Il contributo mensile per il mantenimento per i primi due anni è stabile, mentre per gli anni successivi

diminuisce gradualmente fino al raggiungimento del 14° anno di età. A partire da allora, è la famiglia a dover corrispondere un mensile per l’attività e i lavori che il ragazzino o la ragazzina svolgono. Attraverso modalità che cambiano nel tempo, l’ospedale esercita un controllo sulle balie e sui bambini a loro affidati: periodicamente o su segnalazione, il “visitatore degli esposti” va in visita alle famiglie affidatarie. Per molto tempo vige la regola che ogni anno nella festa del *Corpus Domini* (in maggio o giugno) i bambini devono essere presentati dalla famiglia a cui sono stati affidati agli amministratori dell’ospedale che verificano “se sono ben tenuti, trattati e governati”.



# La vita tra lavoro e preghiera

## Le giornate alla Scaletta

I giovani al compimento dei 14 anni restano generalmente con le famiglie a cui sono stati affidati, soprattutto se contadine, perché come garzoni sono di aiuto nei lavori agricoli, oppure diventano apprendisti presso botteghe artigiane della città o del territorio. Ricevono un compenso per il loro lavoro e rimangono sotto la tutela dell'ospedale fino all'età di 18 anni.

Le ragazze tra i 12 e i 14 anni rientrano invece in ospedale dove la loro giornata è scandita da preghiera e lavoro nel rispetto di orari e regole precise. È obbligatorio indossare l'uniforme color celeste e raccogliere i capelli in una treccia legata da un nastro nero. Bandito l'uso di pettinini.

## REGOLAMENTI PER IL VENERABILE OSPITALE

D' IMOLA



Le giovani lavorano al telaio tessuti in cotone e raffinati damaschi, filano cotone e lana, confezionano fazzoletti e tovaglioli. Lavorano per le necessità dell'ospedale e su ordinazione di privati, come i conti Tozzoni. Tutta l'attività è organizzata e controllata dalla maestra dei "telari". Il ricavo è diviso tra ospedale ed esposte: alle ragazze rimane circa il 33% che possono mettere da parte come dote di matrimonio. Talora alcune rimangono all'interno dell'ospedale anche dopo la maggiore età, fissata per le ragazze a 21 anni, e sono impiegate in attività di supporto al funzionamento dell'istituto, come cuoche, maestre delle putte, maestre dei "telari".

Alla Scaletta nel 1822 sono presenti 75 femmine tra i 18 e i 61 anni e 4 maschi dai 18 ai 20 anni.

Ricavo dei Lavori dell' Ospede		Totale	
	Spesa	Spesa	Spesa
Somma Ripa			
3. Maggior Quelli ricavati da Tattura di Br <sup>o</sup> 55.			
Robba Doppia abiti 02 il Br <sup>o</sup>	70	23.2	
Per l'imp <sup>o</sup> ricavati da Br <sup>o</sup> 20. Robba			
Doppia abiti 04 il Br <sup>o</sup>	80	26.9	
Per l'imp <sup>o</sup> da Br <sup>o</sup> N. 100 Tela fatta dalla			
Catted. Maddalena abiti 03. 1/1 Br <sup>o</sup>	3	1	
Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> 5. Regge di Tela			
de. Dalla Palla Diamante	1.50	50	
26. Datto Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> 20. Regattina			
fatta dalla Catted. Maddalena abiti 04 il Br <sup>o</sup>	1.60	53.3	
25. Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 21. Tela fatta			
dalla Catted. Diamante abiti 02. 1/1 Br <sup>o</sup>	1.72.5	59.2	
12. Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 28. Tela			
fatta dalla Catted. Orsola abiti 02. 5 ogni due			
Br <sup>o</sup>	1.19	59.5	
12. Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 37. Robba			
Doppia abiti 02 il Br <sup>o</sup> fatta dalla Catted.			
Interrina	1.55	61.5	
12. Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 28. Tela			
abiti 02 il Br <sup>o</sup> fatta dalla Catted. Juliana	82	28	
12. Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 23. Regattina			
fatta dalla Catted. Rosa abiti 02. 5 il Br <sup>o</sup>	59.5	19.2	
31. Datto Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 27. Regattina			
de. 1/1 fatto dalla Catted. Rosa	30	10	
12. Per l'imp <sup>o</sup> da ricavatura di Br <sup>o</sup> 27. Regattina	07.5	03	
Somma Ripa			
10. Datto Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> 28. Regattina			
fatta dalla Catted. Maddalena abiti 02 il Br <sup>o</sup>	1.20	40	
12. Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 28. Tela fatta dalla			
Catted. Rosa abiti 02 il Br <sup>o</sup>	1.19	57.2	
12. Per l'imp <sup>o</sup> da Tattura di Br <sup>o</sup> N. 20. Tela fatta			
dalla Catted. Donna abiti 02 il Br <sup>o</sup>	70	30	
Somma Ripa			
	3.22	1.07.2	

## Vite di esposti

### **Maria**

*La famiglia adotta la bambina*

Nasce a Castel del Rio nel 1896. A due anni è a balia a Casola Valsenio, dove i coniugi Pietro e Giovanna, vicini di casa, si affezionano, ricambiati, alla bambina. Nel 1903 l'ospedale affida a loro Maria. Nel 1905 si trasferiscono a Sidney in Australia, manifestando in quegli anni il desiderio di adottare la bambina. Nel 1914 la famiglia rientra in Italia diretta a Città di Castello. Durante la traversata in nave per Genova, Maria conosce il cameriere Oscar di Pola. Si innamorano e Oscar raggiunge Maria a Città di Castello per sposarla. Inizialmente favorevoli all'unione, Pietro e Giovanna si oppongono e per forti dissapori Maria rientra a Imola nel 1915. A novembre, ricuciti i rapporti, riparte per Città di Castello. L'8 maggio 1916 con decreto della Corte d'appello di Perugia Maria è adottata da Pietro.

### **Romeo**

*L'emancipazione*

Nasce a Imola nel giugno 1895. Nel 1905 è riportato al brefotrofo dalla famiglia affidataria per il suo carattere irrequieto. A 11 anni è avviato al mestiere di calzolaio prima con Giacomo, detto lo Svizzero, e poi con Raffaele, ma "la condotta del fanciullo è pessima: svogliato, fannullone e nottambulo, à istinti di poco rispetto e di attaccabrighe; occorrendo dà di mano anche al trincetto". Nell'ottobre 1907 è affidato a Maria di Imola. Nel 1910 è mandato al Riformatorio di Pisa da dove scrive a sua "madre" Maria e all'ospedale: desidera ritornare in libertà, trovarsi un lavoro ed essere un onesto cittadino. Nel 1912 ritorna a Imola. Nel marzo 1914 è riaffidato a Maria e pochi giorni dopo è emancipato dall'ospedale.

22 novembre 2025-28 febbraio 2026

## Esposti alla vita

I bambini della Scaletta di Imola

Mostra a cura di  
Simona Dall'Ara e Paola Mita

coordinamento organizzativo  
Paola Mita

testi di mostra  
Simona Dall'Ara, Paola Mita

progetto grafico  
Quadrilumi, Oscar Baroncini

allestimento  
Quadrilumi

allestimento tecnico  
V. M. Audio Equipe

interventi conservativi  
Sabrina Borsetti

responsabile Servizio biblioteche e archivi  
Silvia Mirri

segreteria amministrativa  
Paola Manghi

ringraziamenti  
Rossana Barbieri, Linda Franceschelli, Alessia Nigro, Chiara Sabattani, Servizi al cittadino del Comune di Castel del Rio (BO), Servizio Anagrafe del Comune di Città di Castello (PG), Servizi per il cittadino del Comune di Imola, Sezione di Archivio di Stato di Imola

archivio  
storico  
comunale  
di imola



# ESPOSTI ALLA VITA

I bambini della Scaletta di Imola

info

Biblioteca comunale di Imola  
via Emilia 80, Imola  
tel. 0542 602605/602696  
[www.bim.comune.imola.bo.it](http://www.bim.comune.imola.bo.it)  
[www.facebook.com/bimbibliotecaimola](https://www.facebook.com/bimbibliotecaimola)  
[www.instagram.com/bim\\_bibliotecaimola](https://www.instagram.com/bim_bibliotecaimola)



Iniziativa realizzata con il sostegno di



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di **IMOLA**